

Domenica gli anti-global tornano a Genova Da piazza Alimonda a Palazzo Ducale per ricordare Giuliani

«Saremo in piazza perché ci manca un amico e saremo tantissimi. Punto e basta. Nessuno ci può strumentalizzare. Di politica non vogliamo parlarne: sappiamo solo che Carlo Giuliani è morto e che a sparare è stato il potere». Andrea parla a nome degli amici del ragazzo morto durante gli scontri del G8 genovese dello scorso luglio, ma soprattutto a nome del Comitato che lo ricorda e che per domenica ha indetto una manifestazione tra piazza Alimonda, dove sono stati sparati i colpi di pistola, e piazza Matteotti, sotto il palazzo Ducale che ospitò il vertice. Non mancano le proteste: gli esercizi commerciali del centro temono disordini e danni e il centrodestra ricorda come «ci sia un tentativo di inventare un martire tra chi ha saccheggiato e distrutto Genova».

L'appuntamento è fissato alle 15 in piazza Alimonda. Sono previsti arrivi da tutta Italia, specie grazie a un treno speciale in partenza da Roma proprio dopo la manifestazione nazionale antirazzista. Il concentramento, prima di puntare sul centro, durerà un'ora con una lettura di poesie. In piazza Matteotti ci sarà un palco da cui parleranno gli amici del giovane. Poi don Andrea Gallo (Comunità di San Benedetto), don Piero Tubino (Caritas) e uno degli insegnanti di Giuliani, Peppino Coscioli, che racconterà il Carlo Giuliani rappresentante degli studenti. A chiudere, il padre Giuliano Giuliani con l'amico e collega in Cgil Andrea Ranieri, oggi ai vertici nazionali del sindacato.

La musica per chiudere: il chitarrista di Manu Chao, i Maganoidi, la Gang. La sera, alle 21

al Teatro della Tosse, il laboratorio teatrale di Vittorio Veneto darà vita allo spettacolo *Requiem per un ragazzo*: racconta «brandelli di vita quotidiana di un ragazzo come tanti», grazie a una poesia scritta per la madre il giorno del suo compleanno, una nota presa a scuola e altre piccole cose messe insieme in un collage di frammenti e ricordi. L'appello di Pierugo: «Invitiamo tutti i genovesi che passano per piazza Alimonda e sentono desideri di pace e giustizia. La nostra non è una rivendicazione ma un invito alla riflessione».

Il "Comitato Carlo Giuliani" ha anche il suo sito internet, www.piazzacarlogiuliani.org, che rilancia il progetto di intitolare piazza Alimonda a "Carletto", come lo chiamano gli amici. «Era un ragazzo straordinario - spiega Pino - una risorsa per il mondo. A chi dice che era un brutale aggressore diciamo una sola cosa: morire in piazza nella trappola tesa dal potere poteva succedere a chiunque. Siamo arrivati in piazza Alimonda perché terrorizzati, sospinti dai lacrimogeni e dalle cariche. Lui voleva dire "no" al sistema come lo diceva quando aiutava i malati di Aids. Ma adesso andiamo a prenderlo per mano e lo porteremo dove non è mai potuto arrivare, a De Ferrari».

Aggiunge Pino: «Non siamo a priori contro polizia e carabinieri. Ma sappiamo che una parte delle forze dell'ordine è malata e utilizza su ordine dei potenti i sistemi di persecuzione messi in atto a Genova. Finché la parte sana delle forze dell'ordine non riuscirà a vincere noi rinnoveremo le nostre denunce».

Giovanni Mari

